



Il volume è un'introduzione all'arte delle preghiere e una guida al discernimento interiore

“Alla Scuola del Silenzio” certosino

di Tino Cobiانchi

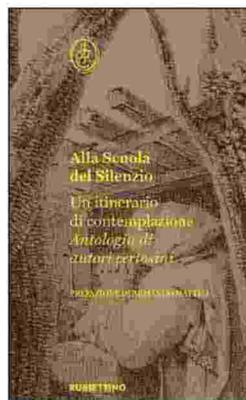
Per i tipi dell'editore Rubbettino è uscita «Alla Scuola del Silenzio» (pp. 538, euro 29,00), antologia che raccoglie «i frutti spirituali di oltre nove secoli di contemplazione» di autori certosini. Segnalo il volume perché può essere un'utile lettura per «un'introduzione all'arte della preghiera e una guida al discernimento della propria vita interiore».

La scuola cui allude il titolo – il silenzio – non è altro che “il marchio di fabbrica” dell'Ordine certosino, «occuparsi solo di Dio nella solitudine e nel silenzio», ben colto in uno scritto di Augustin Guillerand che fa parte della raccolta: «La vocazione certosina riposa su un fondo di silenzio. [...] Tutta la nostra vocazione è qui: ascoltare colui che genera questa Parola, e viverne. [...] Questo silenzio

non è un vuoto e un nulla; è, al contrario, l'Essere nella sua pienezza feconda. [...] Questo silenzio sono le profondità dell'anima, che le parole non possono esprimere perché queste profondità sono più grandi di esse; sono ciò che di immenso, di eterno e di divino è in noi».

Nella Premessa sono illustrati i capisaldi dell'antologia che include sia opere già pubblicate sia quelle tradotte per la prima volta in italiano privilegiando «quelle pagine che avessero un maggior valore spirituale e che con maggiore immediatezza e senza laboriose speculazioni portassero lo sguardo del lettore verso il mistero di Dio». Il volume è strutturato in tre parti. Nella prima si trovano i testi suddivisi in ideali tappe di «un itinerario che avesse come punto d'arrivo la contemplazione»: il principio, gli ostacoli, le condizioni, i mezzi

e il fine. La seconda contiene i profili biografici dei ventun autori (dal fondatore san Bruno a Jean-Baptiste Poirron) dai quali si può conoscere in filigrana la storia dell'Ordine e l'ambito spirituale in cui gli scritti sono nati. L'ultima mette a disposizione un indice tematico per poter ripercorrere l'itinerario seguendo un tema specifico come ad esempio l'amore di Dio, la carità, la devozione, il dono, la grazia, la misericordia, l'obbedienza, la preghiera e così via. Il tutto è preceduto dal testo più significativo della letteratura certosina, La lettera sulla vita contemplativa di Guigo II. In questo «piccolo trattato sugli esercizi spirituali che conducono alla contemplazione», l'autore spiega come percorrere con frutto i quattro gradi spirituali per giungere a Dio e «che sollevano l'anima contemplativa dalla terra al



cielo»: la lettura (lectio), «lo studio assiduo delle Scritture, fatto con spirito attento»; la meditazione (meditatio), «una diligente attività della mente, che cerca la conoscenza di verità nascoste, mediante l'aiuto della propria ragione»; la preghiera (oratio), «un fervoroso anelito del cuore verso Dio per allontanare il male e ottenere il bene»; la contemplazione

(contemplatio), «una certa elevazione della mente sopra di sé verso Dio, gustando le gioie dell'eterna dolcezza». Riporto a titolo d'esempio due frammenti riguardanti le condizioni della contemplazione. Il primo è una riflessione di san Bruno sulla gioia del silenzio in cui il fondatore dell'Ordine scrive: «Solo quelli che ne hanno fatto l'esperienza sanno quale utilità e gioia divina donano la solitudine e il silenzio dell'eremo a quelli che li amano». L'altro è un passaggio sul silenzio del cuore in cui il monaco Lanspergio annota: «Tutto il tuo sforzo deve tendere a far sì che nel tuo cuore vi sia sempre un continuo silenzio e una perpetua solitudine, affinché il tuo animo rimanda libero da tutto ciò che non vi sarebbe accolto per Dio o che non porterebbe il tuo cuore in alto, in lui».

